“Cairo declassato a ospedale di comunità”

Lo stop ai privati non rassicura sindacati e Comitato sanitario locale: resta un contenitore di ambulatori

MAURO CAMOIRANO
CAIRO M.

Annullamento della gara per la gestione privata dell’ospedale di Cairo, ma è davvero una vittoria? La prossima settimana un confronto con la Regione per capire nel dettaglio.

Il presidente Giovanni Toti, nell’annunciare l’avvio delle procedure di revoca della gara, ha sottolineato che «il Pnrr ci offre l’occasione di garantire alla Valbormida un presidio sanitario pubblico importante, con investimenti pubblici e con una vocazione ben precisa. Sarà un ospedale di Comunità, come previsto dal Pnrr congiuntamente a una Casa della salute con i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta del territorio e con una piastra ambulatoriale annessa».

Ma per il presidente del Comitato sanitario Locale, Giuliano Fasolato, «è una vittoria di Pirro: non cambia niente rispetto alla situazione attuale: un contenitore di ambulatori, un reparto a gestione infermieristica, e nessun cenno al Pronto soccorso. Iniziamo a capire cos’è, secondo quanto riportato dal Pnrr, un Opsedale di Comunità: una struttura residenziale sanitaria a ricovero breve destinata a pazienti che necessitano di interventi sanitari a media/bassa intensità clinica. Vengono previsti da 20 sino a 40 posti letto a gestione prevalentemente infermieristica. La mission è una riduzione di accessi impropri ad esempio ad altre strutture di ricovero ospedaliero o al ricorso ad altre prestazioni specialistiche; nonchè facilitare la transizione dei pazienti dalle strutture ospedaliere per acuti al proprio domicilio. I pazienti ospitati necessitano di assistenza infermieristica continuativa e assistenza medica programmata o su specifica necessità. L'assistenza medica nelle ore notturne e nei giorni festivi e prefestivi è garantita dal Servizio di continuità assistenziale, o in presenza di specifici accordi locali, da medici dipendenti o convenzionati».

Critica la Cgil, con Fulvia Veirana, segretario Cgil Liguria e Andrea Pasa, segretario Cgil Savona: «Dopo anni che contestiamo le privatizzazioni, viene assunta una delibera che chiude l'ospedale di Cairo trasformandolo in un ospedale di comunità. E proprio in una fase in cui sarebbe necessario il coinvolgimento di tutti, la Regione conferma la volontà di non ascoltare nessuno». Secondo il segretario del Pd Cairese, Michele Di Sapia, «oltre al rammarico per il tempo perso, con un progressivo depauperamento dei servizi sanitari, l’ulteriore dubbio è che Toti non abbia ancora capito quali siano le reali esigenze del nostro territorio».

Prudente il giudizio del sindaco Paolo Lambertini: «Ho chiesto che Regione ed Asl, la prossima settimana, vengano a spiegarci nel concreto quale sarà il futuro dell’ospedale nell’ottica Pnrr, quali prestazioni erogherà, e con che personale. Mi risulta che siano previsti concreti investimenti, ma vogliamo capire l’ammontare e soprattutto per cosa. Se sarà un altro modo di chiamare la situazione attuale, ovviamente non è accettabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La revoca della gara per la gestione dell'ospedale ai privati non tranquillizza i sindacati

Il sindaco Tomatis e l'ex Cangiano rivendicano la battaglia portata avanti per anni in difesa della gestione pubblica del nosocomio di Albenga

“Vanno garantiti i reparti primari In passato fatte scelte sbagliate”

IL CASO

GIÒ BARBERA
ALBENGA

Lo stop alla gara per la privatizzazione degli ospedali di Albenga e Cairo Montenotte è stato accolto con soddisfazione dal mondo politico. Soprattutto ad Albenga dove per il Santa Maria di Misericordia dove sia le forze di maggioranza che di opposizione chiedono da sempre un potenziamento del nosocomio anche con nuove specialità. «Da sempre la nostra Amministrazione ha sostenuto l’importanza di mantenere l’ospedale a gestione pubblica- dice il sindaco di Albenga Riccardo Tomatis-. Fa capo ad un bacino di utenza di circa 80 mila persone che in estate si moltiplicano esponenzialmente, in un territorio che vive quotidianamente grosse difficoltà alla viabilità. Dobbiamo garantire a tutti i cittadini un servizio che abbia quei reparti indispensabili alle esigenze primarie degli utenti e questo può essere garantito solo dalla sanità pubblica». Aggiunge l'ex sindaco Giorgio Cangiano, oggi capogruppo in maggioranza: «Finalmente si riconosce che quando ero sindaco, insieme a moltissimi cittadini ed associazioni del territorio chiedevamo incontri all’allora assessore regionale Sonia Viale e al presidente della Regione allora come oggi Giovanni Toti) per poter avere un confronto e spiegare tutte le nostre perplessità sulla scelta di privatizzare un ospedale nuovo, fondamentale per un vasto comprensorio e dove lavorano medici, infermieri e operatori sanitari ed amministrativi molto preparati, avevamo ragione. Scelte sbagliate come queste hanno provocato un forte danno al territorio, ma a questo punto credo sia quantomeno doveroso procedere in fretta per poter fornire una adeguata risposta assistenziale per tutti». Canta vittoria per la sentenza Eraldo Ciangherotti, capogruppo di Forza Italia ad Albenga: «Adesso è doveroso sollecitare il governatore Toti a rilanciare Albenga a due condizioni: che il Punto di primo intervento venga trasformato in un Pronto Soccorso a tutti gli effetti operativo H24 e che il “contenitore” del Santa Maria di Misericordia venga riempito con delle specialità importanti». Così Jan Casella, consigliere comunale di Alassio Volta Pagina: «Non cantiamo vittoria troppo presto. Deve essere il punto di svolta per potenziare l'ospedale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ospedale Santa Maria di Misericordia di Albenga